

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

1038^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

VENERDÌ 23 FEBBRAIO 2001

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-16

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 17-22

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 23-35

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		Interrogazioni sull'appalto del servizio di mensa presso la SARVAM di Viterbo . . . Pag. 18
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Interrogazioni sullo stabilimento militare di Baiano di Spoleto 20
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	
INTERROGAZIONI		<i>ALLEGATO B</i>
Svolgimento:		DISEGNI DI LEGGE
CORLEONE, <i>sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	2, 5	Annunzio di presentazione 23
MILIO (<i>Misto-LP</i>)	3	Approvazione da parte di Commissioni permanenti 24
SCOPELLITI (<i>FI</i>)	7	
RIVERA, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i> 8, 12		GOVERNO
CAPALDI (<i>DS</i>)	11	Richieste di parere su documenti 24
* SEMENZATO (<i>Verdi</i>)	14	
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 2001	16	MOZIONI E INTERROGAZIONI
		Annunzio 15
<i>ALLEGATO A</i>		Mozioni 24
INTERROGAZIONI:		Interrogazioni 26
Interrogazione sulle direttive del Ministero dell'interno relative al Raggruppamento operativo speciale dell'Arma dei carabinieri . . .	17	<i>RETTIFICHE</i> 35
Interrogazione sulle indagini relative al decesso della bambina Ludovica Galzenati . . .	18	

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Democrazia Europea: DE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I democratici-l'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Centro Riformatore-Federazione dei liberali italiani: Misto-CR-FLI; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei (SVP): Misto-SVP; Misto-Italia dei valori-Lista Di Pietro: Misto-IdV-DP; Misto-CDU: Misto-CDU.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interrogazione 3-01793, sulle direttive del Ministero dell'interno relative al Raggruppamento operativo speciale dell'Arma dei carabinieri.

CORLEONE, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Le direttive contenute nel decreto del Ministro dell'interno del 25 marzo 1998 hanno inteso riorganizzare e razionalizzare i modelli organizzativi delle Forze di Polizia, affidando ai servizi centrali prevalentemente compiti di analisi e supporto logistico e a quelli interprovinciali le attività investigative, cui possono concorrere i servizi centrali in caso di delitti di mafia che richiedano un notevole supporto tecnologico. Al Ministero è stata trasmessa la relazione dell'allora procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palermo alla quale si fa riferimento nell'interrogazione; la vicenda si è definitivamente conclusa con provvedimento di archiviazione e comunque la relazione è stata allegata al procedimento ed è pertanto pubblica.

MILIO (*Misto-LP*). La risposta del Sottosegretario all'interrogazione, presentata il 21 aprile 1998 e più volte sollecitata, appare offensiva, oltre che inadeguata alla gravità dei fatti avvenuti negli ambienti giudiziari. Le direttive, che hanno provocato conseguenze nefaste, sono state volute da

procure che non riuscivano a controllare l'operato dei servizi centrali delle forze dell'ordine. Le indagini a carico di magistrati vengono regolarmente archiviate, anche grazie ad una deliberata imperizia nella loro conduzione, mentre gli investigatori che non hanno accettato le regole imposte dalle suddette procure e hanno indagato sugli intrecci tra criminalità e politica sono stati puniti con trasferimenti in strutture non operative.

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interrogazione 3-04025, sulle indagini relative al decesso della bambina Ludovica Galzenati.

CORLEONE, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. La vicenda costituisce oggetto di indagine della procura della Repubblica di Napoli per l'ipotesi di omicidio colposo nei confronti di alcuni sanitari, e di due indagini conoscitive dell'Assessorato alla sanità regione Campania. La perizia medico-legale è ancora all'esame dell'ufficio inquirente, mentre dal punto di vista disciplinare è stato sospeso il direttore della ASL NA-2. Le indagini condotte hanno confermato la concatenazione degli eventi come narrata dal padre della piccola e hanno evidenziato gravi carenze operative, gestionali e nella dotazione di apparecchiature per la terapia intensiva e nell'organizzazione logistica dei trasferimenti di urgenza, cui l'Assessorato regionale della Campania ha inteso ovviare, potenziando appunto i servizi di terapia intensiva dell'ospedale di Ischia e tutta la struttura dell'emergenza sanitaria, in particolare il servizio del 118 e quello di eliambulanza.

SCOPELLITI (*FI*). Ancora una volta il Governo si presenta con grande ritardo e fornisce risposte insoddisfacenti agli strumenti del sindacato ispettivo parlamentare. Pur dando atto al sottosegretario Corleone della sincerità delle sue parole, si deve infatti rilevare come la risposta non contenga alcuna indicazione sulle indagini dell'autorità giudiziaria e di carattere amministrativo circa le eventuali responsabilità del personale ospedaliero di Ischia per la morte della bambina Ludovica Galzenati. Censurabile è anche l'incapacità del Ministero della giustizia di accelerare le indagini della magistratura su una vicenda di così grande interesse per l'opinione pubblica.

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento delle interrogazioni 3-03973 e 3-04327, sull'appalto del servizio di mensa presso la caserma SARVAM di Viterbo.

RIVERA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. I nuovi criteri gestionali adottati dall'Amministrazione militare nel settore del vettovagliamento hanno comportato, attraverso l'esteso ricorso al sistema degli appalti ed il passaggio dai compensi forfetari al pagamento dei singoli pasti effettivamente consumati, un notevole ampliamento del bacino di utenza ed una rilevante diminuzione dei costi. In tale contesto, anche il cambio di appalto della gestione della mensa della SARVAM ha prodotto un notevole ribasso del prezzo a pasto. Ricordato che le vicende occupazionali

conseguenti ai passaggi di gestione attengono alle relazioni industriali, dalle quali l'Amministrazione appaltante deve rimanere estranea, prende atto che la gestione uscente e quella subentrante hanno ricercato con le organizzazioni sindacali ogni possibilità di reimpiego dei lavoratori. Infine, precisa che l'impiego di militari di leva per lo svolgimento di mansioni non di loro pertinenza si è verificato in due sole occasioni per un'improvvisa carenza di personale della ditta appaltatrice, la quale è stata in ragione di ciò sanzionata sotto il profilo dell'inadempienza contrattuale.

CAPALDI (*DS*). Si dichiara insoddisfatto della risposta del sottosegretario Rivera, dalla quale comunque traspaiono elementi che confermano le perplessità destinate dalla gestione dell'appalto del servizio di mensa per la caserma SARVAM. La mancata previsione del rispetto del contratto nazionale di lavoro nel capitolato di appalto con la ditta Fulgor ha consentito a quest'ultima di procedere ad un'assunzione parziale e clientelare dei lavoratori della ditta uscente. Inspiegabile appare poi una diminuzione così rilevante del prezzo a pasto, mentre c'è da chiarire perché i disservizi che hanno condotto all'utilizzo di militari di leva per superare all'inadempienza della ditta in questione non abbiano comportato la rescissione del contratto. Invita il rappresentante del Governo a prendere le opportune iniziative nei confronti della Direzione generale che si occupa delle gare d'appalto, nella considerazione che anche in altre realtà locali si sta verificando quanto accaduto a Viterbo.

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento delle interrogazioni 3-03645 e 3-04295, sullo stabilimento militare di Baiano di Spoleto.

RIVERA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. La ristrutturazione dello stabilimento di Baiano è ancora allo studio ma avrà comunque l'obiettivo di instaurare nuovi rapporti di natura commerciale con l'industria nazionale ed estera e con il mondo della ricerca tecnologica applicata per consolidare l'attuale attività specialistica nel campo dei controlli di efficienza del munizionamento e della demilitarizzazione delle mine anti-uomo. Il progetto attualmente allo studio non prevede eventuali eccedenze di aree o infrastrutture, ma la Difesa sta studiando la possibilità di utilizzare una parte dell'area dello stabilimento per esigenze della protezione civile.

SEMENZATO (*Verdi*). La risposta del rappresentante del Governo ha chiarito taluni aspetti della vicenda, ma lascia comunque insoddisfatti poiché permangono elementi di incertezza sulle finalità della ristrutturazione. L'adozione di criteri di gestione privatistica non offre infatti adeguate garanzie in un settore come quello del controllo sulla sicurezza dei sistemi d'arma e lascia intravedere pesanti conseguenze sui profili occupazionali. Peraltro, sembra incoerente la volontà del Governo di cedere ai privati uno stabilimento di grande prestigio a livello internazionale per le ricerche nel

campo della tecnologia impiegata nella demilitarizzazione delle mine anti-uomo in ottemperanza alle decisioni assunte ad Ottawa.

PRESIDENTE. Lo svolgimento di interrogazioni è pertanto esaurito.

CAPALDI, *f. f. segretario*. Dà annuncio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 27 febbraio.

La seduta termina alle ore 10,31.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barbieri, Bo, Bobbio, Carcarino, De Martino Francesco, Fumagalli Carulli, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Papini, Passigli, Pellegrino, Piloni, Sartori e Taviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Moro, per attività del Comitato parlamentare Schengen-Europol; Lauricella, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Bucci, Conte e De Zulueta, per attività dell'Assemblea dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa; Biasco, per partecipare alla VI Conferenza Transatlantica Interparlamentare sul controllo della droga.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01793 sulle direttive del Ministero dell'interno relative al Raggruppamento operativo speciale dell'Arma dei carabinieri.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CORLEONE, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, in primo luogo ringrazio il senatore Milio e la senatrice Scopelliti di aver dato il loro consenso a trattare oggi le interrogazioni di cui sono firmatari.

Con riferimento all'interrogazione presentata dal senatore Milio, mi limiterò all'essenziale. Va in primo luogo fatto presente che le direttive emanate dal Ministro dell'interno con il decreto del 25 marzo 1998 e, successivamente, con il decreto del 4 marzo 2000, hanno determinato la ridefinizione dei modelli organizzativi dei servizi centralizzati delle forze di polizia. In base a tali direttive, ai servizi interprovinciali è affidato lo svolgimento delle attività investigative, mentre ai servizi centrali delle forze di polizia (SCO per la Polizia di Stato, ROS per l'Arma dei carabinieri e SCICO per la Guardia di finanza) sono prevalentemente affidati compiti di analisi, raccordo informativo, supporto logistico relativamente alle attività investigative svolte dai servizi interprovinciali.

In ogni caso, allo svolgimento delle attività investigative possono talvolta concorrere anche i servizi centrali quando si tratti di indagini su delitti di mafia che presentano aspetti di grande complessità e che richiedono l'impiego di speciali risorse operative e tecnologiche.

Ad avviso del Governo, lungi dal depotenziare l'attività dei servizi specializzati, le direttive in questione – la seconda delle quali è successiva all'interrogazione presentata dal senatore Milio – razionalizzano l'apporto investigativo delle strutture di polizia temperando le esigenze di territorialità con quelle di centralizzazione dei dati e delle informazioni.

Ovviamente, questa è la teoria, la concezione; poi, nei fatti, possono sempre accadere evidenze che possono turbare.

Quanto agli specifici quesiti formulati dal senatore Milio, faccio presente che al Ministero è stata effettivamente trasmessa una relazione inviata anche al procuratore generale presso la corte d'appello di Palermo, redatta in data 12 novembre 1997 dall'allora procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palermo e relativa ad una vicenda processuale, nella quale erano stati coinvolti anche alcuni magistrati della procura di Palermo, che aveva anche avuto vasta eco di stampa.

Non credo di dover entrare nel merito di quella vicenda molto complessa e conosciuta (dalle questioni poste da Li Pera e poi via via da Siino, alle questioni riguardanti il coinvolgimento e i rapporti e le querele fra il capitano Dedonno e il dottor Lo Forte): è una vicenda che il senatore Milio conosce bene e che ha interessato molti; non mi pare sia questa la sede in cui dobbiamo affrontarla, perché in realtà l'interrogazione presentata pone una domanda più specifica.

Il procuratore della Repubblica di Palermo, in considerazione della delicatezza e della rilevanza della questione e anche dei possibili equivoci e delle sicure discussioni derivanti dalla pubblicazione delle notizie sulla stampa, in particolare su alcuni quotidiani di rilevanza nazionale, aveva ritenuto doveroso fornire adeguata e completa informativa ai titolari del potere di controllo e di iniziativa disciplinare sui magistrati.

Peraltro, la vicenda processuale cui si faceva riferimento nella relazione si è definitivamente conclusa con un provvedimento di archiviazione da parte del giudice per le indagini preliminari di Caltanissetta in data 15 marzo 2000, ormai quasi un anno fa.

Si tratta quindi di una vicenda di competenza oggi della politica, degli storici (che in Sicilia, e non solo, abbondano su questi argomenti) e non più dell'autorità giudiziaria.

Colgo l'occasione per segnalare infine che nel citato provvedimento di archiviazione si fa espresso riferimento alla relazione del procuratore della Repubblica di Palermo, dal che si deve desumere che sia stata allegata agli atti del procedimento ed è quindi acquisibile da chiunque ne abbia interesse.

MILIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILIO. Grazie, onorevole Corleone, la sua presenza e la delega che le è stata data di rispondere a questa mia interrogazione mi porrebbe quasi in imbarazzo, tenuto conto della stima e del riguardo che nei suoi confronti ho sempre avuto e ho tuttora. Però, non posso fare a meno di esporre alcuni miei convincimenti e rilievi.

Intanto, vorrei dire a questo Governo e a questa maggioranza che se Quinto Fabio Massimo, detto il *cunctator*, è passato giustamente alla storia per il suo atteggiamento attendista, non credano l'attuale Governo, l'attuale maggioranza, gli attuali Ministri di fare altrettanto: passeranno alla storia negativamente, come vi è passato Nerone.

Ho posto questa vicenda all'attenzione del Governo il 21 aprile 1998, ossia 1.039 giorni or sono, e, dopo aver fatto una decina di solleciti rimasti senza effetto fino ad oggi, 23 febbraio 2001, vigilia del termine della XIII legislatura, non ho avuto risposta. Lei, senatore Corleone, diceva giustamente che la teoria è una cosa, i fatti sono un'altra; certo, perché quelle direttive, pervicacemente volute da determinate procure della Repubblica che non controllavano politicamente determinate forze di polizia, hanno portato il Paese a questa crisi della sicurezza che è sotto gli occhi di tutti e che i fatti tragicissimi degli ultimi giorni conclamano e confermano.

Certo, non potevano non affermare che il *dossier* fu redatto e che vi furono conseguenze a seguito della sua presentazione a chi non ha il potere disciplinare, perché il Ministro della giustizia nulla poteva fare nei confronti dell'allora capitano Giuseppe Dedonno.

Non mi si venga a dire che l'intervento dell'allora Ministro della giustizia era richiesto sotto il profilo del suo potere disciplinare nei confronti dei magistrati. Signor Sottosegretario e signor Presidente, si tratta di tutta un'altra storia. È un altro rito: il rito Nisseno, che si affianca al rito Ambrosiano e al rito Conca d'oro, così definito da un ex Ministro della giustizia. È il rito davanti al quale spesso e volentieri le indagini che riguardano i magistrati si arenano, o meglio sono definite con salomonici verdetti di archiviazione. Si archiviano addirittura quei procedimenti per cui si svolgono indagini, si stabilisce tecnicamente un certo fatto sequestrando e chiedendo il riscontro tabulare delle intercettazioni telefoniche, si arriva perfino a negare in un primo momento, ad ammettere in un secondo momento e ad ammettere a metà alla fine. È possibile tante volte riscontrare soltanto il numero chiamante, ma non quello chiamato. Se si cerca (perché il Ministro, che dovrebbe avere un potere disciplinare a garanzia soprattutto dei cittadini, non interviene mai), si arriva ad immutare anche i dati scientifici che sono ormai alla portata di tutti. Se si individua il numero da cui si chiama, necessariamente deve essere individuato il numero chiamato. Al contrario, sotto quel rito evidentemente siamo in altra parte d'Italia dove le regole della scienza e della tecnica non valgono e non sono oggettive, ma sono molto soggettive e direi anche arbitrarie.

Che cosa dovrei dire? Dovrei ritenermi soddisfatto? No, mi ritengo soltanto amareggiato e, come cittadino italiano, mi sento offeso dalla tardiva e disarmante risposta che ho ricevuto poco fa dal Sottosegretario. Hanno avuto, infatti, luogo delle situazioni e si sono avverati fatti incredibili in quegli ambienti giudiziari oggetto della mia interrogazione per i quali non si è avuta alcuna risposta.

Un dato comunque è certo: sono stati incriminati tutti coloro – mi riferisco a uomini delle istituzioni – che non si sono adagiati e non si sono adeguati ad immutare le verità investigative che andavano scoprendo. Non hanno dato – per così dire – dritte, sono stati scomunicati e inviati sotto processo e, quando hanno potuto, con la convergenza del Governo e della maggioranza, hanno operato anche trasferimenti all'estero di alti ufficiali dei Carabinieri, forse per imparare le lingue, e rimozioni di altri di primissimo ordine in altre strutture non operative.

Ritengo che probabilmente l'aver arrestato il capo della mafia nel 1992 sia stato un *vulnus*, quasi un peccato, perché tale compito andava riservato ad altri.

Aver evidenziato gli avviluppi tra mafia, appalti e politica è stato certamente un grandissimo errore e sono stati rimossi tutti coloro che si sono occupati di queste vicende.

I problemi della criminalità e della giustizia sono sotto gli occhi di tutti: basta aprire i quotidiani, anche quelli di oggi, per averne uno spaccato di mortificante realtà.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-04025 sulle indagini relative al decesso della bambina Ludovica Galzenati.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CORLEONE, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, l'interrogazione in oggetto, presentata dalla senatrice Scopelliti e da molti altri senatori, riguarda la grave e sconcertante vicenda relativa alla morte della piccola Ludovica Galzenati.

Questa vicenda costituisce oggetto di indagini giudiziarie da parte della procura della Repubblica di Napoli e di due distinte indagini conoscitive dirette a verificare eventuali responsabilità sia a livello organizzativo, che a livello medico, disposte dall'assessore alla sanità della regione Campania, di concerto con il presidente dello stesso ente presso il presidio ospedaliero Rizzoli di Ischia, ove la piccola Ludovica ha ricevuto i primi soccorsi, e presso l'ospedale Cardarelli di Napoli, ove è stata successivamente trasportata con eliambulanza e dove è deceduta a poche ore dal ricovero.

La procura della Repubblica ha riferito che, a seguito di un esposto del padre della minore, è stato avviato il procedimento penale n. 86999/2000 per l'ipotizzato reato di omicidio colposo, nei confronti di alcuni dei sanitari che ebbero in cura la piccola Galzenati. Nell'ambito del procedimento per l'esatto accertamento delle cause della morte della bambina, è stata disposta ed espletata perizia medico-legale le cui risultanze sono tuttora all'esame dell'ufficio inquirente, che in merito non ha ritenuto di poter fornire, almeno allo stato, ulteriori notizie.

In ordine alle iniziative assunte sul piano amministrativo-disciplinare e agli elementi conoscitivi emersi dalle inchieste sopra ricordate, riferisco tutti gli elementi sulla base delle informazioni fatte pervenire dal Ministero della sanità.

Nei giorni immediatamente successivi alla triste vicenda la giunta regionale della Campania ha deliberato la sospensione dalle funzioni in via cautelativa del direttore generale della ASL Napoli 2, territorialmente competente sull'isola di Ischia. Fin dalle prime relazioni sull'esito degli accertamenti svolti sono emerse infatti gravi carenze organizzative e gestionali a carico dell'ospedale Rizzoli e preoccupanti discrasie nel coordinamento dei soccorsi.

Il clamore suscitato dalla vicenda ha indotto il Ministero della sanità a consentire un incontro tra i dirigenti del Servizio ispettivo e unità di crisi con il dottor Marino Galzenati, padre della bambina, all'esito del quale hanno trovato conferma, nelle linee essenziali, lo svolgimento dei fatti e le connesse valutazioni, già espresse nei rapporti redatti a seguito degli accertamenti ispettivi condotti negli ospedali Rizzoli di Ischia e Santobono di Napoli.

Per quanto concerne gli accadimenti verificatisi presso l'ospedale di Ischia, si sono potute effettivamente accertare, come messo in luce dagli stessi ispettori regionali, deficienze strutturali di dotazione di apparecchiature e dispositivi, soprattutto per la terapia intensiva e subintensiva e la

rianimazione pediatrica e neonatale, nonché carenze nell'organizzazione logistica dei trasferimenti di urgenza.

Per ovviare a tali criticità, sia del presidio ospedaliero in questione sia più in generale del sistema di emergenza sanitaria locale, che possono aver negativamente influito sull'evolversi della situazione della piccola Ludovica, sono stati di recente adottati, a cura dell'assessorato regionale alla sanità, alcuni significativi interventi.

In particolare, a partire dall'8 agosto 2000, è stato attivato su tutto il territorio della regione Campania il numero telefonico 118 per l'emergenza sanitaria, unitamente alle centrali operative su base provinciale; presso l'ospedale Cardarelli è costituito il centro operativo regionale che funge da riferimento per la città di Napoli; dal 18 agosto scorso è operativo, anche nelle ore notturne, un servizio di eliambulanza appaltato con procedura di urgenza per tre mesi, nelle more dell'effettuazione di una gara unica regionale. Sono state rese funzionanti le piazzole di atterraggio nelle isole di Ischia, Capri e Procida, oltre che nell'ospedale Cardarelli (l'eliambulanza staziona presso l'aeroporto di Capodichino). Ad Ischia, infine, su iniziativa dell'attuale reggente della Asl Napoli 2 è stato attivato un servizio aggiuntivo di motosoccorso.

Si sta procedendo, inoltre, agli opportuni interventi di riorganizzazione dell'assistenza sanitaria ordinaria e di urgenza nelle isole di Ischia e Procida ed è in corso, in particolare nell'ospedale di Ischia, un'attenta ricognizione delle esigenze di personale, apparecchiature e dispositivi, idonei a far fronte all'emergenza sanitaria all'interno di tale presidio ospedaliero.

Con riguardo alla stessa isola si segnalano poi l'attivazione del 118 con due ambulanze dedicate, il reperimento di una sede definitiva per il servizio assistenza e urgenza territoriale, l'organizzazione del servizio di motoambulanza per velocizzare i primi soccorsi, l'adozione di diverse delibere di trasferimento di infermieri da applicare all'ospedale Rizzoli, l'accelerazione delle procedure concorsuali per il completamento della pianta organica, la copertura dei turni di chirurgia e pediatria utilizzando medici di Pozzuoli, l'acquisto di attrezzature mediche nel settore cardiologico, chirurgico e ostetrico nonché di un ecografo multidisciplinare.

Con tali interventi e con altre iniziative già programmate o in corso, si potrà ovviare alle carenze evidenziate dal sistema sanitario locale in occasione della tragica vicenda della piccola Galzenati.

Ho un particolare pudore nel dire che la morte di una bambina rappresenta l'occasione per assicurare, alle popolazioni di Ischia e delle altre isole del golfo di Napoli, ogni necessaria assistenza sanitaria, nonché la tempestività degli interventi. Resta il fatto irreparabile di una morte che non può essere in alcun modo sanata da alcun intervento di riparazione organizzativa.

Vorrei non essere rituale nel dichiarare di aspettarmi che l'autorità giudiziaria, con rapidità, con profondità e senza alcun timore, accerti fino in fondo le responsabilità in questa vicenda; comunque, neppure

ciò potrà costituire una riparazione, ma, individuando le responsabilità, non attribuirà questa tragedia al caso e alla fatalità.

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Corleone di essere qui per fornirci risposte e, soprattutto, non rinuncio, in questa fase, ad esprimere il mio apprezzamento per la coerenza manifestata puntualmente dall'attuale e da tutti gli altri Governi dell'Ulivo nell'umiliare, con ritardi o risposte virtuali, le interrogazioni e le interpellanze presentate e quindi la funzione ispettiva del Parlamento.

Caro sottosegretario Corleone, non è che io mi dichiaro non soddisfatta: di fatto lei non ha risposto alla mia interrogazione, ma non è, chiaramente, colpa sua.

Sono, inoltre, un po' stufa di questo buonismo, cioè delle parole, che so essere sincere in lei, ma che non danno soluzioni ai problemi, dell'esprimere dolore per la morte di una bambina. I più addolorati di tutti sono i genitori che non hanno più una figlia, per colpa non si sa ancora di chi.

Le dicevo, onorevole Corleone, che lei non ha risposto alla mia interrogazione – peraltro molto breve – che alla fine diceva: «si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo»- cioè i Ministri della giustizia e della sanità- «siano in grado di fornire indicazioni sullo stato delle indagini, sia di quelle disposte dall'autorità giudiziaria, fermo restando il dovuto rispetto dell'autonomia e della ovvia riservatezza delle stesse, sia di quelle di carattere amministrativo».

Mi deve perdonare, ma non ha detto nulla, nel senso che delle indagini giudiziarie non si sa ancora niente. Lei mi riferisce notizie di procedimenti per omicidio colposo nei confronti di medici di cui la sottosegretaria per la sanità Fumagalli Carulli, in data 27 luglio 2000, già mi dava conto, ma non come notizie del Governo, bensì come informazioni dell'Ansa. L'attuale Governo ci ha abituati anche a questo. All'epoca, la sua collega Fumagalli Carulli affermava: «Si soggiunge che l'agenzia Ansa ha dato notizia che quattro avvisi di garanzia con l'accusa di omicidio colposo sono stati notificati dai carabinieri per la sanità ai medici dell'ospedale Rizzoli di Ischia, che nei giorni scorsi sono intervenuti per soccorrere la piccola Ludovica Galzenati. I provvedimenti emessi dal pubblico ministero riguardano: il primario di pediatria Giuseppe Parisi; il pediatra Raffaella Di Scala; il primario del reparto di rianimazione Roberto Buonanno e il rianimatore Luciano Di Leva, che accompagnò la piccola sull'elicottero della finanza da Ischia all'aeroporto di Capodichino».

Tale lungaggine è vergognosa anche per questi signori, che sono indagati (non so a che punto siano le indagini) e, comunque, sospettati della responsabilità della morte di una bambina. Poiché faccio valere anche per

loro la presunzione di innocenza, ritengo che non si possa vivere con il timbro e la macchia del sospetto per tanti mesi.

E allora, se un Governo, e segnatamente un Ministro della giustizia, non riesce ad imporre tempi rapidi nelle inchieste (il discorso vale a maggior ragione per quelle delicate e particolari come questa), devo dedurre che non sa lavorare. Capisco che in questo momento siamo in piena campagna elettorale, che il Ministro della giustizia è candidato vice *premier* e che vi sono altri problemi da affrontare, però non mi basta, onorevole Corleone (e non dimentico la vecchia amicizia che ci lega), che lei dica – e so benissimo che è sincero – che aspetta che l'autorità giudiziaria vada fino in fondo per accertare le responsabilità di questa vicenda. Queste sono le parole di Franco Corleone, ma quelle che desideravo ascoltare erano quelle del Governo, del sottosegretario Franco Corleone; il buonismo da parte del sottosegretario Franco Corleone non lo accetto più perché non è più tollerabile.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-03973 e 3-04327 sull'appalto del servizio di mensa presso la SARVAM di Viterbo.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

RIVERA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Sulle problematiche relative ai criteri gestionali applicati alla gara di appalto per assicurare il servizio di mensa della SARVAM di Viterbo, il Ministero della difesa ha già dato delucidazioni al senatore Capaldi il 5 ottobre 2000 rispondendo all'interrogazione scritta 4-19351. In particolare, nella citata risposta è stato evidenziato che i criteri applicati alla gara si inquadrano nella nuova politica che l'amministrazione militare sta adottando nel settore del vetto-vagliamento militare.

Tale politica prevede un esteso ricorso al sistema degli appalti per assicurare il servizio di mensa, comportando un notevole ampliamento del bacino di utenza, in precedenza limitato a pochi enti.

In tale contesto, la Direzione generale di commissariato e dei servizi generali, competente nella materia delle gare di appalto per l'aggiudicazione della gestione delle mense, si è posta obiettivi di razionalizzazione da perseguire con criteri di efficienza, efficacia, economicità e trasparenza.

Sul piano operativo ciò si è tradotto, da un lato, nel cambio delle regole: non più compensi forfetari, come quelli previsti dal precedente contratto stipulato con la SARVAM, ma un puntuale corrispettivo per ciascun pasto effettivamente consumato; dall'altro, nell'ampliamento delle possibilità concorrenziali relative all'aumento della domanda complessiva dei servizi mensa.

Le naturali conseguenze di tale impostazione, che è in linea con l'obbligo della pubblica amministrazione di impiegare nel modo più proficuo le risorse assegnatele nel bilancio, sono state sia l'innalzamento delle caratteristiche tecniche ed organizzative richieste alle imprese per parteci-

pare alle gare, sia l'aggiudicazione delle stesse a prezzi più contenuti di quelli realizzati nei precedenti contratti.

I nuovi criteri gestionali sono stati coerentemente applicati anche alla gara di appalto per la gestione della mensa presso la SARVAM di Viterbo. Infatti, il prezzo unitario per pasto, 4.800 lire, risulta allineato con i prezzi degli altri numerosi contratti dello stesso tipo su tutto il territorio nazionale. Pertanto, il risparmio verificatosi rispetto al precedente contratto si configura come diretta conseguenza del nuovo modo di operare e non come il frutto di errate valutazioni economiche.

Inoltre, quanto illustrato consente anche di fugare le preoccupazioni per le eventuali ripercussioni che si avrebbero sui livelli occupazionali locali in conseguenza del diminuito valore dell'appalto. Si evidenzia, infatti, che l'ampliamento del bacino di utenza militare per i servizi mensa ha avuto come ricaduta, sulla piazza di Viterbo, l'estensione degli appalti ad altri due enti militari: la Scuola allievi sottufficiali dell'Esercito, per circa 2 miliardi e mezzo annui, e il Centro aviazione dell'Esercito, per circa 3 miliardi annui. Di conseguenza, il valore complessivo degli appalti mensa locali è passato dai 3 miliardi e mezzo annui della sola SARVAM agli attuali circa 7 miliardi e mezzo, con ovvie favorevoli ricadute sui livelli occupazionali.

Alla luce di quanto argomentato, non sembrano sussistere i presupposti né per una sospensione né per una verifica delle procedure di gara per l'aggiudicazione della gestione della mensa della SARVAM di Viterbo, atteso che tali procedure si inquadrano in criteri gestionali assolutamente corretti ed idonei ad assicurare le migliori condizioni per la fornitura dei pasti giornalieri.

Per completezza di informazione, si evidenzia che il prezzo offerto dalla Fulgor, che – come già detto – è di lire 4.800 a pasto, ha comportato un ribasso del 17 per cento circa rispetto al prezzo base palese d'asta pari a 5.800 lire.

Con riferimento, invece, alle questioni relative al cambio d'appalto, dalla ditta Italservice di Milano alla ditta Fulgor di Napoli, ed agli accertamenti esperiti dal Servizio ispettivo del Ministero del lavoro presso la mensa in argomento, tesi ad accertare la posizione del personale in servizio, il citato Dicastero ha rappresentato che, sulla base delle dichiarazioni delle parti, desumibili dai verbali di riunione relativi al tentativo di conciliazione della controversia di lavoro, la ditta appaltatrice originaria, l'Italservice, che peraltro ha partecipato ad una sola delle cinque riunioni, aveva alle proprie dipendenze, per l'espletamento del servizio, 79 unità.

Al riguardo, le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL hanno sostenuto che, essendo rimasto invariato il capitolato d'appalto relativo alle prestazioni lavorative, l'azienda subentrante avrebbe dovuto dare applicazione al contratto collettivo nazionale di lavoro, in particolare per quanto concerne il capitolo «cambi di gestione» e pertanto la medesima doveva ricollocare l'intero organico di 79 dipendenti. La Fulgor, invece, aveva confermato soltanto 45 unità.

Da parte sua, la Fulgor ha sostenuto, al contrario, che si trattava di un appalto «novativo» il quale riserva all'impresa, sulla base di analisi predefinite, la gestione dell'organigramma del personale con il solo vincolo del conseguimento del risultato.

La società ha invitato, pertanto, le organizzazioni sindacali ad indicare i criteri di individuazione del personale nei limiti consentiti dal contratto d'appalto, dichiarando la propria disponibilità per un *budget* di ore pari a 4.752, superiore a quello discendente dall'analisi tecnica, pari a 4.489 ore.

La stessa ha sottolineato, inoltre, che in ogni caso la consistenza economica dell'appalto non consentiva l'assunzione di tutti i 79 dipendenti della Italservice. Pertanto, il tentativo stragiudiziale di conciliazione si è concluso senza che le parti siano addivenute ad un accordo.

Si osserva, al riguardo, che le vicende occupazionali conseguenti ai passaggi di gestione attengono a relazioni industriali dalle quali, in un sistema di libero mercato, l'amministrazione appaltante deve rimanere estranea.

Per quanto attiene, poi, alla causa promossa dai 34 dipendenti non reimpiegati dalla ditta Fulgor, si evidenzia che con provvedimento cautelare emesso in data 11 gennaio 2001, il giudice del lavoro di Viterbo ha condannato la Italservice a riassumere i dipendenti illegittimamente licenziati, non riscontrando alcun obbligo di assunzione di personale a carico della ditta subentrata nell'attività di ristorazione.

È appena il caso di sottolineare che il contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende di turismo, comprendente anche i lavoratori adibiti alla ristorazione collettiva stipulato nel 1994, prevede che la gestione uscente e quella subentrante verifichino e ricerchino, con le organizzazioni sindacali, ogni possibilità di reimpiego di lavoratori, cosa che nel caso di specie è avvenuta.

In tale quadro, il Servizio ispettivo della direzione provinciale del lavoro di Viterbo ha potuto accertare che alla data del 4 ottobre 2000 la Fulgor aveva effettivamente assunto 45 dei 79 lavoratori occupati presso la ditta che precedentemente gestiva in appalto il servizio di mensa della Sarvam.

Il citato Servizio ispettivo ha inoltre notificato alla Fulgor un verbale di illecito amministrativo per aver omesso di: consegnare a 45 lavoratori le lettere di assunzioni contenenti i dati relativi alla registrazione sul libro matricolare; inviare all'Inail, entro i termini prescritti, la denuncia di inizio lavoro; fornirsi di regolamentari libri di matricola e paga.

In ultimo, con riferimento alle ulteriori questioni sollevate con l'interrogazione 3-04327, si rappresenta che l'articolo 24 del contratto in forma pubblico-amministrativa, a seguito di licitazione privata, stipulata tra la Direzione generale del commissariato e dei servizi generali e la ditta Fulgor per l'appalto del servizio in argomento, prevede testualmente che la ditta appaltatrice si impegna ad ottemperare a tutti gli obblighi di legge e di contratto relativi alla protezione del lavoro, alla tutela dei lavoratori,

alla previdenza sociale nonchè, ancora, agli obblighi che trovano la loro origine in un contratto collettivo.

Per quanto attiene invece alla questione relativa alla utilizzazione dei militari di leva in mansioni non di competenza, quali la pulizia della mensa, si rappresenta che l'episodio cui fa riferimento l'interrogazione si è verificato nei giorni 23 e 24 ottobre 2000, dopo il pasto serale, per una improvvisa carenza di personale cui la ditta appaltatrice Fulgor non è stata in grado di supplire con tempestività. Si è reso pertanto necessario ricorrere ai militari in istruzione, fruitori della mensa stessa, per ripristinare le previste condizioni igienico-sanitarie, atteso che il giorno successivo doveva essere consumata la prima colazione.

Il comandante della SARVAM, pertanto, si è trovato ad agire in stato di necessità per rimediare ad una inadempienza contrattuale che ha creato una momentanea situazione di disagio e nocimento per la collettività. Non vi è stato quindi alcun sistematico ricorso ai militari per lo svolgimento di mansioni non di loro pertinenza, ma solo un impiego occasionale determinato da uno stato di necessità.

Il comportamento dell'appaltatore è stato peraltro conseguentemente sanzionato sotto il profilo dell'inadempienza contrattuale. Infatti, l'apposita commissione di controllo ha deliberato di procedere nei confronti della ditta con la penale prevista dall'articolo 12 delle condizioni tecniche per il servizio di preparazione e somministrazione pasti, pari a 1.000 lire a pasto serale per ognuno dei due giorni di disservizio. La penalità è stata applicata sulle competenze del mese di ottobre del 2000 per l'ammontare di lire 2.600.000.

CAPALDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPALDI. Onorevole Sottosegretario, ho troppa stima nei suoi confronti per non comprendere come, dietro una valutazione secondo la quale andrebbe tutto bene, di fatto si riconosce esplicitamente che nella caserma SARVAM di Viterbo ci sono situazioni di inadempienza grave.

Non è un caso che io le sottolinei che il giudice del lavoro di Viterbo, nel momento in cui ha emesso la sentenza di riassunzione dei 34 operatori licenziati nei confronti della Italservice (la ditta che gestiva precedentemente il servizio presso la stessa caserma, quindi di fatto impossibilitata all'assunzione, perché non più gestrice dello stesso servizio), ha riconosciuto esplicitamente nella stessa sentenza che nel capitolato di appalto del Ministero della difesa non è previsto il rispetto del contratto collettivo nazionale di lavoro.

Credo che un fatto del genere non debba verificarsi e che occorra intervenire nei confronti di questo ufficio del Dicastero per determinare che nei prossimi capitolati sia esplicitamente contemplato il rispetto da parte delle ditte appaltatrici per il Ministero della difesa del contratto collettivo nazionale di lavoro. Infatti, è stato proprio il mancato rispetto di quel con-

tratto che ha consentito alla ditta che è subentrata all'Italservice, di determinare le condizioni per cui ha scelto – con un criterio non omogeneo rispetto all'esigenza, rispetto all'anzianità di servizio e alle necessità e ai bisogni delle famiglie, ma secondo indicazioni clientelari – il personale che doveva rimanere, espellendo 34 lavoratori.

Ma è sulla situazione seguente che vorrei farla riflettere: il costo-pasto precedente era di lire 10.600, quello di affidamento è stato di lire 4.800. Siccome viviamo in un Paese normale, in cui la trasparenza dovrebbe portarci a riflettere su quanto avviene, c'è qualcosa di strano: o pagavamo troppo prima o paghiamo poco adesso. Non c'è una via di mezzo. Vorrei capire come ha fatto quell'ufficio del Ministero della difesa cui lei fa riferimento a determinare in circa lire 5.000 un costo che contemporaneamente pagava per lire 10.600.

Debbo ritenermi soddisfatto della sua risposta, onorevole Sottosegretario? No, perché ci sono 34 lavoratori in attesa che lo Stato garantisca i loro diritti. Ovviamente essi hanno inoltrato ricorso al giudice del lavoro di Viterbo, che lo ha accolto, ma questo non basta, come non basta la risposta che lei mi fornisce dicendo che va tutto bene, però per due sere il comandante della caserma è stato costretto ad utilizzare personale di leva per supplire a servizi che erano stati appaltati. In una normale situazione questo tipo di disservizio avrebbe comportato, indipendentemente dal fatto che nel capitolato del Ministero sia scritto che si provvede con attività sanzionatoria, la rescissione contrattuale perché quella ditta non ha garantito, sin dall'inizio, la tranquillità del servizio mensa nella caserma SARVAM di Viterbo.

Quindi, la invito a riflettere su una situazione che si sta estendendo, come lei sa, a buona parte d'Italia. Una situazione analoga si è verificata a Civitavecchia e si sta verificando a Roma e a L'Aquila. C'è qualcosa che non funziona in quell'ufficio del Ministero, qualcosa su cui è necessario indagare al fine di rimuoverlo al più presto. Ne va del buon nome dello Stato, del rapporto tra lo Stato e i cittadini, in particolare quei cittadini che si trovano in quella situazione di estrema debolezza che deriva dalla perdita del lavoro. Credo che da parte nostra, da parte di tutti i parlamentari, da parte del Governo e della stessa maggioranza, debba essere data una risposta esplicita, non una risposta reticente che non può essere accettata né tantomeno condivisa.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-03645 e 3-04295 sullo stabilimento militare di Baiano di Spoleto.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

RIVERA, sottosegretario di Stato per la difesa. Le questioni relative al citato stabilimento si inquadrano nel contesto più generale della ristrutturazione in atto di tutta l'Amministrazione della difesa.

In particolare, per quanto attiene all'aspetto del sostegno delle forze, è previsto che le attività di mantenimento dello strumento militare siano

espletate dagli ispettorati logistici, quelle di approvvigionamento dalle Direzioni generali competenti e, per quanto riguarda la produzione e l'erogazione di servizi, dagli stabilimenti dell'Agenzia Industrie Difesa, previa ristrutturazione degli stessi.

In tale quadro, gli studi di riorganizzazione degli stabilimenti, che non escludono anche l'accesso al mercato esterno alla Difesa, sono stati puntualmente partecipati alle organizzazioni sindacali con cui, nel caso specifico, è ancora in corso l'esame del progetto relativo allo stabilimento di Baiano, propedeutico alla sua approvazione.

Si evidenzia, al riguardo, che il riordino dell'area tecnico-industriale consentirà l'implementazione di modelli organizzativi caratterizzati da strutture efficienti ed agili. Inoltre, grazie all'instaurarsi di nuovi rapporti di natura commerciale con l'industria nazionale ed estera e con il mondo della ricerca tecnologica applicata, si prefigura non solo il consolidarsi dell'attuale attività specialistica, ma anche l'insorgere di nuove esigenze occupazionali.

A tal proposito, allo stabilimento di Baiano di Spoleto sono state assegnate attività produttive di interesse dell'Amministrazione militare, con la definizione di settori d'intervento idonei a garantire una stabile proiezione futura. Detti settori costituiscono la «missione» dello stabilimento e spaziano da quello relativo al munizionamento per artiglieria a quello missilistico e dei razzi controcarro.

Inoltre, lo stabilimento esplica, coordinando altri enti del settore, i controlli di efficienza di tutto il munizionamento ed assicura anche l'erogazione di servizi di primaria importanza per la Difesa, quali la distruzione delle mine antiuomo, la riconfigurazione della bomba a mano OD/82 e la qualificazione dei missili controcarro.

Alla luce di quanto illustrato, si osserva che la Difesa non ha la necessità, come ipotizzato dall'interrogante, di costituire *ex novo* un «polo di munizionamento», in quanto risulta rispondente all'esigenza la riorganizzazione delle strutture industriali già esistenti che costituiscono, di fatto, un'area tecnica altamente specializzata nel settore.

Si ritiene, pertanto, che l'esperienza pluriennale e la professionalità acquisita dalle maestranze dello stabilimento di Baiano di Spoleto non possano che trovare adeguato impegno ed accrescersi ulteriormente a seguito della ristrutturazione in atto.

In ultimo, con riferimento ai quesiti posti con l'interrogazione 3-03645, si rappresenta che il decreto ministeriale 2 ottobre 1998, in applicazione della legge n. 374 del 1997, aveva previsto l'assegnazione allo stabilimento di Baiano di Spoleto di 4 milioni di mine da demilitarizzare, su un totale di 6.482.000.

Successivamente, il decreto ministeriale 1° agosto 2000, ha aumentato tale quantitativo, affidando allo stabilimento di Baiano e a quello di Noceto, ulteriori 2 milioni di mine.

La decisione di assegnare all'industria privata i rimanenti 482.000 ordigni è scaturita da un'analisi effettuata dai citati stabilimenti, in base alla quale il costo di adeguamento delle attrezzature e la necessità di acquisire

il *know-how* specifico avrebbe comportato un impegno non rispondente ai principi di economica gestione ai quali deve essere improntata l'attività degli enti appartenenti alla tabella C allegata al decreto ministeriale 20 gennaio 1998, in applicazione del decreto legislativo n. 459 del 1997.

Per quanto attiene poi all'eventuale eccedenza di aree o di infrastrutture, si rappresenta che il progetto non ne prevede, anche se la Difesa sta studiando la possibilità di utilizzare parte dell'area dello stabilimento per esigenze della protezione civile, eventualmente cedendone una porzione opportunamente delimitata ed isolata dalle altre aree di competenza dello stabilimento. Tale porzione non potrà superare i tre ettari quale limite massimo cedibile, al fine di non compromettere l'attività produttiva dell'ente, in relazione alle distanze di sicurezza da opifici a carattere esplosivo previste dal testo unico del regolamento di pubblica sicurezza.

* SEMENZATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMENZATO. Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario della risposta che ha fornito, che chiarisce alcuni punti. Nel complesso, però, non posso ritenermi soddisfatto di questa risposta, perché rimangono elementi di incertezza troppo forti sul tipo di ristrutturazione in cui si vuole coinvolgere lo stabilimento di Baiano di Spoleto.

Siamo nell'ambito di un meccanismo di ristrutturazione che si prefigge il passaggio di questo stabilimento ad un'agenzia. In altre parole, ad una sua riconduzione a criteri di gestione privatistica che secondo il Ministero della difesa determinano una maggior capacità ed efficienza.

Ora, è proprio su questo criterio dell'efficienza che va fatta una riflessione. L'efficienza va verificata alla luce di due grandi parametri che sono: 1) i controlli di sicurezza che lo stabilimento fa sui sistemi d'arma, 2) le conseguenze che questa ristrutturazione ha sui meccanismi occupazionali. È infatti evidente che, a fronte di un criterio generale che il Ministero sostiene, secondo cui siamo in presenza di nuove opportunità occupazionali, noi siamo di fronte ad un progetto che concretamente prevede almeno il 20 per cento di diminuzione dell'occupazione nello stabilimento di Baiano.

Attualmente lo stabilimento di Baiano di Spoleto svolge due funzioni centrali: quella dei controlli di efficienza sugli armamenti e quella della distruzione delle mine. Ora, sui controlli di efficienza, proprio riguardo alle bombe a mano citate dal Sottosegretario, le OD-82, non si può dimenticare che esse sono state progettate e realizzate da aziende private e poi sono dovute rientrare nelle competenze dello stabilimento di Baiano di Spoleto, perché quel criterio privatistico aveva prodotto armamenti del tutto inefficienti che avevano causato anche morti e feriti. Insomma quel criterio privatistico non aveva prodotto una qualità e un'efficienza tali da garantire la sicurezza.

Dunque, in questa contraddizione tra l'uso di una struttura pubblica e di una privata, c'è di mezzo il problema della sicurezza degli armamenti prodotti, che credo sia essenziale.

Sulle mine, a me pare che il Governo soffra di una sorta di schizofrenia.

In sede nazionale ed internazionale lo stabilimento di Baiano viene indicato come un significativo esempio di capacità dello Stato italiano, in questo caso del Ministero della difesa, nella demilitarizzazione delle mine.

Come effetto della Conferenza di Ottawa e della legge sulle mine, i documenti internazionali, anche in sede ONU, citano tale stabilimento come un fiore all'occhiello del Ministero della difesa grazie alle sue capacità tecnologiche, al fatto di aver sperimentato e messo in atto veri e propri brevetti, realizzando tecnologie idonee ad avere una referenza internazionale e ad essere esportate.

Ciò è tanto vero che, se non ci fosse una limitazione legata proprio al Trattato di Ottawa, il Ministero della difesa aveva ventilato la possibilità di demilitarizzare nello stabilimento che si trova a Spoleto anche le mine provenienti da altri Paesi dell'Europa e del mondo.

Mi sembra allora del tutto assurdo che una struttura che dimostra grande efficienza ed è diventata punto di riferimento internazionale debba diventare di carattere privatistico. Il Ministero perde in questo modo quel fiore all'occhiello, che – ripeto – ha una sua funzione sia dal punto di vista tecnologico, perché ha messo in moto meccanismi di ricerca e capacità tecniche nuove, sia politico-simbolico perché è un punto di riferimento nel dibattito, a livello internazionale, per quanto riguarda le mine.

Voglio, quindi, augurarmi che il Ministero riveda in maniera specifica alcuni dei criteri che hanno portato alla scelta adottata. Nel frattempo non posso che ribadire la mia insoddisfazione per la risposta data alle mie interrogazioni.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CAPALDI, *f. f. segretario, dà annunzio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

**Ordine del giorno
per le sedute di martedì 27 febbraio 2001**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 27 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 15,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

– Norme in materia di conflitti di interesse (3236) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caparini ed altri; Veltri ed altri; Berlusconi ed altri; Piscitello ed altri*).

– PASSIGLI ed altri. – Disciplina in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi per i titolari di cariche di Governo (236).

– CÒ ed altri. – Norme in materia di conflitti di interesse (4465).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 394, concernente interpretazione autentica della legge 7 marzo 1996, n. 108, recante disposizioni in materia di usura (4941-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, recante disposizioni urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiformi bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonché per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio (4947).

3. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 393, recante proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace, nonché dei programmi delle Forze di polizia italiane in Albania (4984) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (ore 10,31).

Allegato A

INTERROGAZIONI

Interrogazione sulle direttive del Ministero dell'interno relative al Raggruppamento operativo speciale dell'Arma dei carabinieri**(3-01793)** (21 aprile 1998)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che è all'esame delle competenti sedi legislative il disegno di legge n. 2793 avente ad oggetto il nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza;

che con proprio decreto, in data 25 marzo 1998, il Ministro dell'interno ha emanato una serie di direttive che di fatto hanno decapitato i servizi centrali della Polizia di Stato, della Guardia di finanza e soprattutto il Raggruppamento operativo speciale (ROS) dell'Arma dei carabinieri che, tenuto conto della sua particolare strutturazione a livello provinciale, viene ad essere mortificato nelle sue potenzialità e capacità investigative anche contro la criminalità organizzata;

che, utilizzando l'attuale organizzazione, il ROS dei carabinieri ha potuto operare l'arresto di Salvatore Riina e – unica struttura investigativa in Sicilia – ha aperto una breccia sul fronte degli appalti collegati alla mafia ed alla politica sin dal 1988;

che ormai troppe sono le coincidenze cronologiche che tendono a un logoramento dell'immagine dell'Arma dei carabinieri, del ROS e particolarmente di taluno dei suoi ufficiali,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità che – in uno dei suoi numerosi incontri con i vertici politico-istituzionali e segnatamente durante la visita plurima del 13 novembre 1997, di cui anche la stampa ha dato risalto – il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palermo avrebbe consegnato al Ministro della giustizia nonché al procuratore generale presso la corte d'appello di Palermo e al comandante generale dell'Arma dei carabinieri un *dossier* corredato di numerosi allegati nel quale sarebbero stati evidenziati presunti «comportamenti anomali» e «strane attività» del capitano del ROS Giuseppe de Donno nei cui confronti sarebbero stati anche chiesti provvedimenti disciplinari;

quali iniziative si intenda adottare per verificare l'esistenza del *dossier*, la sua consegna alle autorità sopra indicate e il suo contenuto;

se non risultino anomalie in tale modo di procedere.

**Interrogazione sulle indagini relative al decesso
della bambina Ludovica Galzenati**

(3-04025) (18 ottobre 2000)

SCOPELLITI, BERTONI, CALLEGARO, FOLLIERI, PELLICINI, DE GUIDI, PREDÀ, BRUNI, PERA, CENTARO, MARRI, MONTELEONE, BONFIETTI, PREIONI. – *Ai Ministri della giustizia e della sanità.* – Premesso:

che la vicenda della morte della piccola Ludovica Galzenati, morta il 13 luglio 2000 per una crisi respiratoria che l'inadeguatezza del sistema sanitario non riuscì ad affrontare, suscitò un grande scalpore, grazie anche alla lettera aperta con la quale il padre della bimba denunciò, su un importante quotidiano nazionale, la drammatica serie di superficialità, inadeguatezze e incapacità dimostrate in quella occasione dalle strutture sanitarie chiamate a intervenire;

che a tre mesi dalla morte della bimba nulla si sa delle risultanze delle indagini giudiziarie e amministrative disposte per l'occasione, se si eccettua la sospensione «a titolo cautelare provvisorio» del direttore generale dell'azienda sanitaria Napoli 2,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano in grado di fornire indicazioni sullo stato delle indagini, sia di quelle disposte dall'autorità giudiziaria, fermo restando il dovuto rispetto dell'autonomia e della ovvia riservatezza delle stesse, sia di quelle di carattere amministrativo.

**Interrogazioni sull'appalto del servizio di mensa
presso la SARVAM di Viterbo**

(3-03973) (5 ottobre 2000)

CAPALDI, PETRUCCI, CARPINELLI. – *Ai Ministri della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che lo scrivente, con interrogazione 4-19351 del 24 maggio 2000, ancora senza risposta, aveva sollevato perplessità circa l'appalto di confezionamento e servizio pasti presso la SARVAM Viterbo, esprimendo forti preoccupazioni circa il rischio per l'occupazione che si sarebbe determinato, chiedendo la sospensione e la verifica della relativa gara anche alla luce della incredibile riduzione del prezzo a base d'asta;

che l'appalto è stato espletato e assegnato passando da un costo servizio unità-pasto dell'appalto precedente di circa 10.600 lire alle 4.800 lire odierne;

che l'impresa aggiudicataria, violando i termini contrattuali del settore, che nel caso specifico prevede la riassunzione del personale impegnato, ha licenziato 34 lavoratori sui 79 occupati e ha riavviato il servizio senza provvedere alla formale riassunzione di alcun lavoratore, né di quelli considerati in eccedenza né di quelli impegnati nel prosieguo dell'attività, questi ultimi, tra l'altro, selezionati fuori da ogni norma contrattuale;

che lunedì 2 ottobre scorso i lavoratori dell'appalto dei servizi mensa presso la SARVAM di Viterbo si sono riuniti in assemblea, con CGIL, CISL e UIL, denunciando la gravissima situazione determinatasi;

che l'atteggiamento disinvolto della impresa aggiudicataria dell'appalto dei servizi mensa presso la SARVAM di Viterbo contiene già tutti gli elementi di violazione di norme contrattuali e di legislazione vigente per intraprendere azioni di rescissione del contratto di fornitura dei servizi in essere,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se il Ministro della difesa, alla luce dei fatti esposti, non intenda rimuovere immediatamente una situazione incomprensibile che determina una dequalificazione dell'intera struttura servizi della SARVAM di Viterbo, nonché un violento attacco ai livelli occupazionali locali;

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non intenda procedere immediatamente con apposita ispezione alla impresa aggiudicataria dei servizi mensa presso la SARVAM di Viterbo per controllare le procedure di licenziamento e di assunzione lì applicate.

(3-04327) (21 febbraio 2001) (Già 4-22160) (9 febbraio 2001)

CAPALDI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il 1° gennaio 2001 a seguito di appalto presso la caserma SARVAM di Viterbo la ditta Fulgor ha sostituito la ditta Italservice nella gestione del servizio mensa con un ribasso del 50 per cento;

che a seguito di tale sostituzione trentaquattro dipendenti sono stati licenziati ed hanno inoltrato ricorso alla magistratura che ha ordinato alla ditta Italservice la reintegra al posto di lavoro che difficilmente potrà avvenire stante la perdita dell'appalto;

che il magistrato ha però riconosciuto alla ditta Fulgor la non obbligatorietà di assumere personale né il capitolato d'appalto prevedeva l'applicazione del contratto nazionale;

che i trentaquattro lavoratori hanno altresì denunciato che in sostituzione della ditta Fulgor ed in contrasto con le direttive vigenti i ragazzi militari alla SARVAM vengono utilizzati in mansioni non di competenza, come la pulizia della mensa, per disposizioni superiori,

l'interrogante chiede di conoscere:

come sia possibile che nei capitolati d'appalto del Ministero della difesa non sia previsto, esplicitamente, il rispetto del contratto collettivo nazionale di lavoro;

se il Ministro non intenda immediatamente intervenire rispetto ad attività improprie e sostitutive di servizi remunerati alla ditta Fulgor ed assegnati illegittimamente ai ragazzi militari presso la caserma SARVAM di Viterbo evidenziando che tale utilizzo comporta precise responsabilità penali e che cosa il Ministro intenda fare di fronte ad un ribasso anomalo che comporta disservizi e carenze evidenti nonché un giustificato risentimento dei lavoratori espulsi che non risultano tutelati, in un appalto pubblico, dalle garanzie fornite dal contratto collettivo nazionale di lavoro.

Interrogazioni sullo stabilimento militare di Baiano di Spoleto

(3-03645) (9 maggio 2000) (Già 4-18190) (16 febbraio 2000)

SEMENZATO. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che lo stabilimento di Baiano di Spoleto occupa un'area complessiva di 160 ettari, di cui 3 occupati da 150 fabbricati, dispone al suo interno di una rete viaria di 18 chilometri e di una ferroviaria di 1,5 a scartamento normale, di una rete idrica di 17 chilometri e di una rete telefonica di 14;

che il personale dello stabilimento di Baiano ha dato prova di grande professionalità e adattabilità, mettendo allo studio prima e successivamente in opera attrezzature e metodi di lavoro destinati ad eseguire gran parte del programma di distruzione delle scorte di mine antipersona previsto dalla legge n. 374 del 1997;

che presso lo stabilimento di Baiano saranno infatti distrutti circa 4 dei 6 milioni e mezzo di mine antipersona provenienti dagli *stock* delle Forze armate e delle aziende produttrici e che al ritmo attuale questo compito sarà portato a compimento prevedibilmente entro i termini temporali previsti dalla legge;

che è in corso di elaborazione da parte dell'amministrazione della Difesa il piano di ristrutturazione dello stabilimento militare munizionamento terrestre di Baiano di Spoleto;

che risulta all'interrogante che sia nelle intenzioni dell'amministrazione della Difesa affidare allo stabilimento di Baiano di Spoleto funzioni che prevedono un'utilizzazione solo parziale del sito, delle strutture e del personale;

che le rappresentanze sindacali unitarie e le organizzazioni sindacali dello stabilimento hanno inteso articolare una propria proposta per la ristrutturazione, delineando, oltre ad un piano di impresa per le specifiche esigenze della Difesa, anche un piano di valorizzazione del sito, delle infrastrutture e del personale civile che prevede la creazione di una struttura polifunzionale per la Protezione civile, a sua volta integrabile nel centro della Protezione civile di Foligno di prossima apertura;

che l'amministrazione dello stabilimento si è mostrata, a detta delle rappresentanze sindacali unitarie e delle organizzazioni sindacali, disponibile a considerare proposte di diversificazione di compiti e funzioni compatibilmente con le esigenze della Difesa;

che sempre a detta delle rappresentanze sindacali unitarie e delle organizzazioni sindacali anche il comune di Foligno si è mostrato interessato alla proposta da loro avanzata,

si chiede di sapere:

se il Ministro della difesa non ritenga necessario che anche il residuo quantitativo di mine da distruggere venga affidato allo stabilimento di

Baiano di Spoleto, anche adottando le necessarie innovazioni tecnologiche;

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza della proposta di utilizzo da parte della Protezione civile del sito dello stabilimento di Baiano avanzata dalle rappresentanze sindacali unitarie e dalle organizzazioni sindacali e quale seguito intenda darvi;

quali siano allo stato i piani di ristrutturazione dello stabilimento di Baiano e come si intenda procedere alla destinazione di quelle aree e infrastrutture che eccedono le attuali necessità dell'amministrazione della Difesa.

(3-04295) (7 febbraio 2001)

SEMENZATO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che a Baiano di Spoleto vi è uno Stabilimento militare di munizionamento terrestre (S.M.M.T.) con alte professionalità e con riconosciute potenzialità;

che in questi giorni i lavoratori dello stabilimento sono in agitazione perché contrari alla ristrutturazione dell'area industriale della Difesa che penalizzerebbe lo stabilimento di Baiano;

che l'Ispettorato logistico ha, di recente, nominato una Commissione presieduta dal generale Bellini per valutare la fattibilità e opportunità di trasferire le attività svolte a Baiano di Spoleto presso altro ente della Difesa, quale, ad esempio, il polo di Montelibretti;

che risulta allo scrivente che esistono notevoli perplessità sulla convenienza economica e l'utilità funzionale di trasferire lo stabilimento di Baiano di Spoleto nell'ambito dell'Agenzia Industria Difesa, questo anche perché lo Stabilimento militare di munizionamento terrestre di Baiano esegue, con esperienza ormai pluridecennale, i controlli d'efficienza su vari tipi di munizionamento, dispone di specifiche attrezzature, laboratori, impianti RX, depositi-riserve per lo stoccaggio dei materiali, reparti di lavorazione e personale altamente specializzato e nel caso di inconvenienti al tiro può effettuare le necessarie indagini tecniche sui lotti di munizioni interessate; in altre parole ha acquisito tecnologie e professionalità che possono essere riprodotte in altri luoghi solo con tempi molto lunghi e con investimenti ingenti;

che più volte in sedi parlamentari e/o istituzionali è stato sottolineato da parte del Governo che l'attività di smantellamento delle mine antiuomo in corso a Baiano di Spoleto ha prodotto competenze professionali e dato vita a innovazioni tecnologiche capaci di essere valorizzate su scala nazionale ed internazionale;

che le attività svolte dallo Stabilimento militare di munizionamento terrestre di Baiano di Spoleto si configurano come attività tipiche di un «polo del munizionamento» di cui l'Esercito non si è ancora dotato, ed anche a questo proposito il rischio è di inutili ed ingenti spese supplementari a carico del bilancio dello Stato;

considerato:

che nessuna delle altre strutture esistenti ha le caratteristiche, le infrastrutture e il personale qualificato di Baiano di Spoleto e che quindi si rischia la dispersione di un patrimonio acquisito e sedimentato negli anni;

che la ristrutturazione comporterebbe una perdita occupazionale notevole con conseguenze pesanti sulla città di Spoleto e sull'intero comprensorio umbro,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno riconsiderare le prospettive di riorganizzazione dello Stabilimento militare munizionamento terrestre di Baiano di Spoleto valorizzando professionalità e tecnologie esistenti nella prospettiva di un potenziamento e di una qualificazione dei suoi assetti.

Allegato B**Disegni di legge, assegnazione****In sede deliberante**

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Norme in materia di disciplina dell'attività di Governo (5010)

C.7518 approvato dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **23/02/01**)

12^a Commissione permanente Sanità

Dep. CALDEROLI Roberto

Legge quadro in materia di alcol e di problemi alcolcorrelati (5006)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 4° Difesa, 5° Bilancio, 7° Pubbl. istruz., 8° Lavori pubbl., 9° Agricoltura, 10° Industria, 11° Lavoro, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

C.93 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.108, C.3608, C.3542, C.3535, C.2835, C.1926, C.1025, C.423, C.164);

(assegnato in data **23/02/01**)

Commissione speciale in materia d'infanzia

Sen. MANIERI Maria Rosaria ed altri

Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante « Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori », nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile (130-BIS-B)

Derivante da stralcio art. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 18 del DDL S.130

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio

S.130-BIS approvato in testo unificato dal Senato della Repubblica (TU con S.3228, S.3128, S.1895, S.1697-BIS, S.852, S.445-BIS, S.160-BIS, S.4648); C.7487 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati (assorbe C.79, C.6423, C.6343, C.6056, C.4993, C.4636, C.3573, C.3142, C.2379, C.1781, C.187);

(assegnato in data **23/02/01**)

In sede referente

7^a Commissione permanente Pubbl. istruz.

Sen. LOMBARDI SATRIANI Luigi Maria

Iniziative per la diffusione della cultura scientifica dell'area umanistica (4796)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio

(assegnato in data **23/02/01**)

9^a Commissione permanente Agricoltura

Sen. TAROLLI Ivo ed altri

Misure a favore della frutticoltura di qualità, con particolare riguardo a quella prodotta nelle zone collinari e di montagna (4997)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 6° Finanze, 10° Industria, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **23/02/01**)

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) ha approvato il disegno di legge: «Partecipazione italiana al quinto aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa» (4927).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 22 febbraio 2001, ha trasmesso le richieste di parere parlamentare concernenti:

schema di decreto ministeriale concernente interventi su beni culturali, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 2000, n. 400 (n. 882);

schema di decreto ministeriale concernente il piano pluriennale per l'archeologia, ai sensi dell'articolo 2 della legge 29 dicembre 2000, n. 400 (n. 883).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tali richieste sono state deferite alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 15 marzo 2001.

Mozioni

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA, CORRAO, DE ZULUETA, FIGURELLI, GUBERT, ROBOL, SALVATO, SEMENZATO, BATTAFARANO, BEDIN, BERNASCONI, BESOSTRI, BORTOLOTTI, BRUNO GANERI, CARCARINO, DE LUCA Athos, DE MARTINO Guido, FASSONE, GIARETTA, IULIANO, LO CURZIO, LOMBARDI SATRIANI, MANCONI, MASULLO, MIGNONE, MURINEDDU, PELLEGRINO, PETTINATO, PIATTI, PREDI, RESCAGLIO, RIPAMONTI, SARACCO, SCOPELLITI, SQUARCIALUPI, VALLETTA, VERALDI.
- Il Senato,

premessi:

che l'accumulazione e la diffusione eccessiva e incontrollata di armi portatili e di armi leggere sono diventate un problema preoccupante

per la comunità internazionale e che tale fenomeno costituisce una minaccia per la pace e la sicurezza e riduce le prospettive di sviluppo sostenibile in numerose regioni del mondo;

che rientrano nella categoria delle armi portatili e accessori appositamente progettati per impegno militare: mitragliatrici (comprese le mitragliatrici pesanti), pistole e mitragliatrici, compresi i moschetti mitragliatori, fucili automatici e semiautomatici, se sviluppati e/o presentati quali modelli per le forze armate, silenziatori; rientrano nelle armi leggere portatili di tipo individuale o collettivo: cannoni (compresi i cannoni automatici), obici e mortai di calibro inferiore a 100 millimetri, lanciabombe, armi anticarro, lanciatori senza rinculo (razzi lanciati con dispositivi da spalla), missili anticarro e lanciatori, missili contraerei e sistemi di difesa aerea portatili;

che il 19 novembre 1998 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato, all'unanimità, una risoluzione sulla situazione dei flussi di armi leggere verso l'Africa e al suo interno, incoraggiando gli Stati africani a legiferare in materia di detenzione e di utilizzazione delle armi all'interno dei paesi, compresa la costituzione di meccanismi giuridici e giudiziari per l'applicazione effettiva di questa legislazione, e a controllare efficacemente le importazioni, le esportazioni e le riesportazioni di armi, incoraggiando, altresì, gli Stati membri, in particolare gli Stati che fabbricano o commercializzano armi, a limitare, anche attraverso moratorie volontarie, i trasferimenti di armi suscettibili di provocare o di prolungare conflitti armati o di aggravare le tensioni e i conflitti esistenti in Africa;

che il 17 dicembre 1998 il Consiglio dell'Unione europea, accogliendo con favore l'adozione e la dichiarazione di una moratoria sull'importazione, l'esportazione e la produzione di armi leggere da parte della Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (Ecowas), sottoscritta dai suoi Capi di Stato e di governo, ha fatto propria la risoluzione del Consiglio di sicurezza, in una azione comune sul contributo dell'Unione europea alla lotta contro l'accumulazione e la diffusione destabilizzanti di armi portatili e di armi leggere;

che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha affrontato i problemi derivanti dall'accumulazione e dalla diffusione di armi leggere adottando risoluzioni sulle armi leggere e sul consolidamento della pace, mediante provvedimenti pratici di disarmo;

che il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite ha raccomandato che gli Stati si adoperino affinché venga individuato uno strumento internazionale atto a contrastare la fabbricazione illecita e il traffico di armi da fuoco, di loro parti e componenti e di munizioni, nel contesto di una convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale;

che l'Unione europea, nel 1997, ha approvato un programma di prevenzione e lotta contro il traffico illecito di armi convenzionali ed il Consiglio dell'Unione ha adottato un codice di condotta per l'esportazione di armi, mentre l'Unione europea ha appoggiato azioni di smobilitazione e

reinserimento di ex combattenti e di raccolta di armi nel quadro della sua politica di aiuto umanitario, ricostruzione e cooperazione allo sviluppo,

impegna il Governo:

ad intraprendere ogni iniziativa presso l'Unione europea e nell'ambito delle competenti sedi regionali e internazionali (quali Nazioni Unite e OSCE) e fra gli Stati interessati volta a contrastare l'accumulazione e la diffusione di armi leggere ed a ridurle a livello compatibile con le esigenze di autodifesa e sicurezza dei paesi ed all'intero dei paesi;

a dichiarare unilateralmente una moratoria volontaria di cinque anni nell'esportazione di armi leggere verso i paesi africani, facendo proprio l'invito di cui al numero 3 della risoluzione n. 1209/98 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;

a sollecitare gli altri Stati membri dell'Unione europea perché adottino analogo provvedimento di moratoria e perché, a livello internazionale, si adotti la massima trasparenza su tale commercio mediante la creazione di registri nazionali sulle armi leggere e scambi periodici delle informazioni disponibili;

ad appoggiare, anche economicamente, i programmi di raccolta, neutralizzazione e distruzione di armi in corso nel continente africano e a sostenere i programmi di riconversione e di rieducazione delle persone coinvolte nei conflitti.

(1-00633)

Interrogazioni

PELELLA, DONISE, D'URSO, DE MARTINO Guido, PAGANO. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

nel corso dell'anno 2002 dovrà essere completato il processo di privatizzazione delle società di navigazione facenti capo al gruppo ex Finmare;

a tal fine sono in corso processi di ristrutturazione aziendale di tali società;

tra queste la più importante è, per volume di traffici e per numero di addetti, la società Tirrenia che conta alle proprie dipendenze un significativo numero di lavoratori ed impiega altresì nelle proprie attività e con contratti di lavoro a termine – turno generale e liste stagionali – a quanto risulta agli interroganti circa 500 unità lavorative;

un gran numero delle stesse proviene dalla città di Torre del Greco (Napoli), realtà della quale è noto, per storia sul piano economico e sociale, il rapporto con le attività marittime;

il processo di ristrutturazione aziendale messo in atto dal gruppo dirigente della società Tirrenia e teso a conferire efficienza gestionale e competitività alla società stessa quale premessa per la sua privatizzazione

sembra essere caratterizzato da interventi e misure aventi ad oggetto il personale e particolarmente quello impiegato nelle attività di bordo;

tra queste alcune, sia di carattere disciplinare che relative ad orari e carichi di lavoro per diminuzione di organico impiegato a bordo, apparirebbero, sulla base di quanto risulta agli interroganti, eccessive e discutibili;

la derivante contrazione dei livelli occupazionali riguarderebbe, essenzialmente marittimi con contratto a temine (turno generale e liste stagionali) e particolarmente colpita risulterebbe la comunità dei marittimi di Torre del Greco, e di altre città dell'area napoletana;

concreti e gravi rischi per la sicurezza della navigazione deriverebbero, altresì, da una tale situazione;

il processo di ristrutturazione aziendale della Tirrenia, di contenimento dei costi di gestione e di acquisizione di requisiti di crescente efficienza e competitività, appare essere concepito ed attuato, quindi, a senso unico;

diversi e non marginali fattori di costo, di efficienza e di competitività appaiono invece non essere tenuti in debita considerazione dai vertici della società Tirrenia;

in tal senso va considerato che:

alcune moderne unità della flotta Tirrenia restano inutilizzate per lunghi periodi dell'anno per assenza di ricerca di linee marittime alternative;

si registra inadeguatezza dell'organizzazione del lavoro a bordo a partire dalla mancanza di mansionario per i lavoratori e scarsissima attenzione ai problemi della formazione professionale;

la situazione innanzi esposta sembra essere ulteriormente complicata dalla stessa procedura di infrazione avviata dalla Unione europea in materia di concorrenza nel settore marittimo;

situazioni non dissimili si registrano in altre società della ex Finmare quale la società Adriatica e nelle stesse società regionali (Siremar, Caremar, Toremar);

comunità dove significativa è la presenza di lavoratori del settore marittimo valutano con crescente preoccupazione le prospettive occupazionali nel settore, il che ha portato il Consiglio comunale di Torre del Greco ad approvare in data 20 dicembre 2000 un ordine del giorno avente ad oggetto tale problematica,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo in ordine ai criteri adottati dagli amministratori della Tirrenia e delle altre società ex Finmare nella attuazione del processo di privatizzazione delle suddette società;

se ritengano che detti criteri siano caratterizzati da un giusto equilibrio tra l'esigenza di realizzare gestioni economicamente efficienti ed efficaci e quelle di massima salvaguardia dei livelli occupazionali, di tutela dei lavoratori a partire dalla loro sicurezza e dalla loro salute, e sicurezza della navigazione stessa;

quali iniziative intendano assumere affinché tali esigenze siano tenute presenti nello stesso processo di privatizzazione delle società in oggetto;

se i Ministri dei trasporti e del lavoro non ritengano opportuno promuovere nella città di Torre del Greco corsi di formazione per marittimi tenuto conto sia della importanza della formazione ai fini della qualità dei servizi erogati e della stessa sicurezza per la navigazione e per le attività a bordo che della significativa presenza, in tale città di marittimi operanti nell'ambito delle società dell'ex gruppo Finmare;

come intendano intervenire per evitare il rischio che la sede della società Tirrenia sia trasferita da Napoli ad altra città a privatizzazione avvenuta.

(3-04338)

PELELLA, BERTONI, SALVATO, PINTO. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che:

da tempo a Pompei alcuni esponenti politici locali lasciano trasparire di poter orientare l'azione della magistratura e delle forze dell'ordine rispetto agli atti approvati dalla Giunta o dal Consiglio, determinando così un clima politico pesante e svolgendo nei fatti un'azione intimidatoria;

non in un solo caso, infatti, è stato annunciato con largo anticipo l'intervento dell'autorità giudiziaria su atti sui quali si era verificato un legittimo contrasto politico;

l'esito della stessa indagine, che ha portato la magistratura a disporre la sospensione dalla carica di alcuni assessori della Giunta comunale di Pompei, era noto negli ambienti politici pompeiani prima che venissero informati i diretti interessati;

allo stesso Sindaco, infatti, nel corso di una riunione svoltasi al comune di Pompei, fu detto da parte di qualche esponente politico «Preparati perché presto dovrai rispondere alla magistratura»;

sul provvedimento di sospensione adottato non si può che esprimere rispetto e fiducia nell'azione della magistratura, insieme alla forte convinzione dell'assoluta buona fede degli amministratori di Pompei;

tale fiducia nasce non solo dal pieno rispetto dell'autonomia e del ruolo della magistratura e delle forze dell'ordine, ma anche dal riconoscimento del lavoro svolto in questi anni contro la camorra, la corruzione e ogni forma di illegalità;

è interesse di tutti evitare che si verifichino fughe di notizie o che si parli nella città di presunti rapporti privilegiati tra alcuni esponenti politici locali e le forze dell'ordine, per non consentire di gettare discredito su tutte le istituzioni e impedire che si affermi in tal modo una politica basata sulle minacce e sui sospetti anziché sul confronto delle idee;

in nessuna altra occasione, infatti, pur in presenza di denunce fatte all'autorità giudiziaria da diversi consiglieri comunali fin dall'aprile del 1997, o di interrogazioni parlamentari (luglio 1997) o di denunce nei confronti di presunti ispiratori della vergognosa pratica delle lettere anonime,

si è tentato di utilizzare tali atti o per invelenire il clima politico o per sollecitare la magistratura ad agire,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di dover disporre accertamenti circa le presunte fughe di notizie dalla Procura di Torre Annunziata;

se risulti che da anni siano ferme le indagini su fatti riguardanti Pompei, denunciati da esponenti politici e consiglieri comunali;

se risulti che vi siano state indagini promosse in via autonoma da organismi di polizia senza un immediato collegamento con gli uffici giudiziari.

(3-04339)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

NOVI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che inspiegabilmente sono state sospese le prenotazioni per il centro di senologia-diagnostica integrata presso il presidio ospedaliero «San Rocco» di Sessa Aurunca;

che le nuove richieste sono state smistate presso altri ospedali della ASL CE 2, che peraltro non sono attrezzati come centri di diagnostica integrata;

che nel solo 2000 si sono registrate presso il centro di Sessa Aurunca circa 8.000 prestazioni;

che i disagi derivanti da tale decisione sono incalcolabili per tutte le donne che finora si sono affidate al centro di Sessa Aurunca, che serve una zona vastissima che va dalla Campania al Basso Lazio;

che il cancro alla mammella è uno dei più diffusi tra i tumori, con un'alta incidenza in Campania, e rende indispensabile una diagnosi precoce, possibile soltanto in centri attrezzati come quello che si trova nell'ospedale «San Rocco»;

che le difficoltà sorgono per l'assoluta impossibilità, da parte del personale medico e paramedico, di far fronte alle sempre più numerose richieste dell'utenza;

che i numerosi interventi del Tribunale dei diritti del malato e dell'Associazione volontari ospedalieri che da sempre hanno chiesto un potenziamento delle attrezzature e del personale addetto non sono mai stati presi nella dovuta considerazione, sia a livello di ASL sia a livello regionale;

che l'ospedale «San Rocco» attende da anni la sua trasformazione in pronto soccorso attivo,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda prendere per far sì che il centro di senologia-diagnostica integrata presso il presidio ospedaliero «San Rocco» di Sessa Aurunca possa riprendere la sua attività.

(4-22342)

NOVI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che:

un centro sociale di estrema sinistra denominato Tempo Rosso ha inondato la provincia di Caserta di manifesti annuncianti un concerto del complesso dei 99 Posse che doveva tenersi nel Palazzetto dello Sport di Sparanise;

il gruppuscolo extraparlamentare non aveva nemmeno ritenuto di chiedere al sindaco di Sparanise l'autorizzazione necessaria per l'utilizzo della struttura;

il gruppuscolo Tempo Rosso può vantare tra l'altro la concessione a titolo gratuito del vecchio macello comunale ristrutturato di Pignataro Maggiore, concessione elargita da un'amministrazione sciolta per camorra;

il sindaco di Sparanise Antonio Merola ha ritenuto di vietare l'uso del Palazzetto dello Sport che peraltro non gli era stato mai richiesto;

la struttura è stata occupata da un gruppo di facinorosi capeggiato dall'ex parlamentare di Rifondazione Comunista Mara Malavenda;

per motivi di ordine pubblico a Palermo ed ad Ancona non sono stati autorizzati concerti dei 99 Posse;

il centro sociale dell'estrema sinistra è stato creato in un clima di violenza e di intimidazione,

si chiede di sapere quali misure si intenda prendere per impedire quest'atto di prevaricazione eversiva e di violenza.

(4-22343)

NOVI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'avvocato Tamara Saldarelli, difensore e parte nel giudizio intentato da Osvaldo Solle e Giovanna Lombardi presso il Tribunale di Napoli, ha presentato un esposto al Consiglio superiore della magistratura;

con tale esposto l'avvocato Saldarelli ha prospettato una serie di incredibili anomalie comportamentali e processuali;

tali anomalie vanno ascritte ad un gruppo di magistrati del Tribunale di Napoli operanti nelle sezioni prima, ottava e quarta;

tra queste anomalie processuali rientra persino l'attestazione in sentenza che fossero agli atti documenti inesistenti;

nel corso dell'impugnazione di detta sentenza sono state riscontrate inconcepibili anomalie quali il diniego a instaurare un contraddittorio regolare nonché l'impoverimento della posizione processuale dell'avvocato Saldarelli con decreti limitanti le sue possibilità di difesa;

l'avvocato Saltarelli è stato persino oggetto di minacce da parte di portavoce di uno dei magistrati coinvolti nella vicenda giudiziaria;

l'avvocato Saldarelli ha presentato denunce penali nell'ottobre 1998 contro i magistrati Fusillo, Lepre e Ferro;

tale denuncia è stata rinnovata per motivi di competenza alla Procura di Roma dopo che per due anni nessun ufficio aveva ritenuto di trasferirla nella sede competente di Roma, malgrado i numerosi e insistenti solleciti dell'avvocato Saldarelli,

si chiede di conoscere le misure che il Ministro in indirizzo intenda prendere, nei limiti delle proprie competenze, in merito alla vicenda segnalata, e se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei gravissimi contenuti dell'esposto presentato al Consiglio superiore della magistratura dall'avvocato Tamara Saldarelli.

(4-22344)

BRUNO GANERI, LOMBARDI SATRIANI, VELTRI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

l'inaccettabile aggressione subita da uno studente del liceo di Orbassano, «colpevole» di apparire gay, ripropone ancora una volta il problema del clima di intolleranza insopportabile sempre più diffuso nel nostro paese;

nella stessa scuola si erano già verificati episodi di violenza e pestaggi nei confronti di alcuni alunni;

la stampa dà per certo che l'aggressione sia da attribuire a gruppi di studenti «naziskin»;

queste efferatezze impediscono il pieno esercizio dei diritti garantiti dalla Costituzione e minano il tessuto democratico della collettività;

simili episodi aumentano il malessere di cui soffrono, in maniera sempre più drammatica, i nostri giovani;

a volte alcuni docenti legittimano improponibili gerarchie di valori, di sensibilità e di culture,

si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Ministro della pubblica istruzione nei confronti di quanto avvenuto ad Orbassano e attraverso quali strumenti di politica scolastica ritenga di poter operare perché in quella scuola sia ripristinato lo stato di diritto e il rispetto pieno per la dignità della persona in tutta la varietà delle sue espressioni ed articolazioni.

(4-22345)

RECCIA. – *Ai Ministri per la solidarietà sociale e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la relazione previsionale e programmatica per l'economia italiana del 2001 stilata dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica traccia uno scenario estremamente ottimistico dello sviluppo nel Mezzogiorno, citando «importanti risultati» quali l'approvazione da parte della Commissione dell'Unione europea del QCS per le regioni dell'Obiettivo 1 e della trattativa per l'utilizzo dei fondi nelle aree di cui all'Obiettivo 2, l'accelerazione delle erogazioni a favore degli strumenti della programmazione negoziata, l'approvazione di sette nuovi contratti di programma, la sottoscrizione all'interno delle Intese Istituzionali fra Stato e Regioni di numerosi Accordi di Programma Quadro per la realizzazione di importanti infrastrutture, eccetera;

che al di là delle altisonanti enunciazioni suddette la realtà dello sviluppo delle aree del Sud è ben altra cosa;

che, infatti, il tasso di disoccupazione altissimo e il disagio persistente e crescente costituiscono motivi seri per le aree depresse del Sud sui quali non può farsi facile demagogia;

che la crisi occupazionale in Italia ha, specialmente al Sud, raggiunto proporzioni allarmanti non riscontrabili certo negli altri paesi europei;

che, in particolare, la provincia di Caserta ha registrato un progressivo e costante intensificarsi della disoccupazione fino a raggiungere uno stadio ormai insostenibile;

che da sempre l'area casertana è stata abbandonata a se stessa per ciò che riguarda l'occupazione ed il numero di disoccupati anche «attentati» cresce di giorno in giorno;

che la mancanza di una prospettiva futura e di una esistenza dignitosa contribuiscono spesso ad incrementare il fenomeno della criminalità organizzata che da sempre affligge l'area;

che si verifica ormai che padri di famiglia anche quarantenni e cinquantenni siano alla continua ricerca di un lavoro anche precario o a «nero»,

che tutte le norme che sembrano agevolare i giovani attraverso le tipologie flessibili di lavoro, in realtà, di fatto, non garantiscono garanzie per il futuro;

che, peraltro, i contratti di formazione e di lavoro interinale oltre ad essere temporanei sono aperti a limiti di età che escludono tutti coloro che non sono più giovanissimi;

che ai quarantenni e cinquantenni rimangono attività spesso non propriamente lecite;

che la mancanza di offerta di lavoro comporta uno stato di depressione dell'area casertana che rende sempre più incerto il futuro dei suoi cittadini;

che il Sud in generale non può essere minimamente competitivo non solo con il Centro ed il Nord del paese ma soprattutto con il mercato europeo;

che il tasso di disoccupazione nelle regioni del Mezzogiorno supera, secondo i dati forniti dall'Eurispes, il venti per cento solo tra i giovani, percentuale di gran lunga superiore a quelle europee;

che tutte le nuove politiche per l'impiego sono finalizzate a creare posti di lavoro flessibili senza preventivare l'opportunità di collocazione anche stabile;

che i contratti a tempo determinato, di formazione e lavoro, l'apprendistato, il lavoro interinale, il *part-time*, i piani di inserimento professionale, il tirocinio, le borse di lavoro, i lavori di pubblica utilità e tutte le tipologie di lavoro atipico sono spesso inadeguate all'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, poiché spesso forniscono solo una episodica esperienza senza seguito ed escludono, certamente, tutti coloro che, pur essendo disoccupati, non siano al primo impiego o abbiano superato una certa soglia d'età;

che le difficoltà di accesso nel mercato del lavoro sono poi insormontabili per tutti coloro che hanno un'età compresa tra i quaranta anni e quella pensionabile;

che altro problema non trascurabile è quello del lavoro sommerso, dal momento che numerose persone che hanno lavorato anche una vita «a nero» si trovano totalmente sprovviste di ogni garanzia sociale, assicurativa e previdenziale,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda realmente disporre per operare un concreto sviluppo della occupazione non solo marginale ed occasionale ma stabile per il Sud e per la provincia di Caserta in particolare;

quali provvedimenti si intenda disporre in ordine allo specifico problema dei disoccupati che abbiano raggiunto una soglia d'età dai quaranta anni in poi, per i quali trovare l'accesso al lavoro è totalmente precluso;

se non si ritenga opportuno istituire il diritto ad un «salario d'attesa» per tutti i disoccupati iscritti almeno da un anno nelle liste di collocamento, diritto acquisito solo a seguito della permanenza di almeno un anno nelle suddette liste e della partecipazione obbligatoria a corsi di formazione professionale finalizzati a colmare le esigenze del mercato del lavoro a livello locale, regionale, e nazionale, fino alla reale assunzione, con l'intesa che qualora a seguito del perfezionamento del corso venga rifiutato l'impiego il salario verrà sospeso;

quali politiche si intendano adottare per portare alla luce tutta quella economia sommersa del lavoro cosiddetto «a nero» mediante previsioni normative idonee a sanare la condizione pregressa di tali realtà, mediante *bonus* da rendere conveniente l'emersione del lavoro non regolare;

quali siano i dati ufficiali circa l'occupazione stabile emersi a seguito della recente politica per l'impiego e lo sviluppo nelle regioni italiane, ed in particolare in quelle inserite nell'Obiettivo 1;

quante siano le risorse stanziare e le opere effettuate per i vari settori del turismo, commercio, industria, agricoltura, edilizia, terziario e pubblico impiego;

quali siano le strategie di valorizzazione delle risorse del Centro-Sud in modo da renderlo competitivo non solo con le altre aree del paese ma anche con l'Europa, potenzialità che altrimenti rimarrebbero inesplorate o compresse come avviene nel settore agricolo.

(4-22346)

VERALDI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che la società Poste Italiane spa ha annunciato la chiusura dell'ufficio postale della frazione Castagna del comune di Carlopoli (Catanzaro);

che non si è a conoscenza delle motivazioni che renderebbero necessario tale provvedimento:

che detto ufficio è allocato, da due anni, in idonei locali ed è stato fatto oggetto di ammodernamento della struttura con adeguamento dei

mezzi tecnologici che ne garantiscono l'ottimale funzionamento ed il soddisfacimento pieno delle necessità dell'utenza;

che detto ufficio serve una popolazione di oltre 600 abitanti composta per la stragrande maggioranza da anziani che non hanno la possibilità di recarsi nell'ufficio postale ubicato nel centro del comune di Carlopoli,

si chiede di conoscere se non si intenda segnalare alle Poste Italiane l'inderogabile esigenza di mantenere in vita l'ufficio in questione per le evidenziate necessità della popolazione, che ha già manifestato la sua contrarietà alle autorità competenti, ed avuto riguardo alla circostanza che il suddetto ufficio postale negli ultimi due anni è stato oggetto di ristrutturazione ed ammodernamento per cui non si comprenderebbero le ragioni di una soppressione e/o di un ridimensionamento.

(4-22347)

Rettifiche

Nel Resoconto sommario e stenografico della 1029^a seduta pubblica, del 15 febbraio 2001, a pagina 9, nel testo dell'interpellanza 2-01210, del senatori Figurelli ed altri, alla quindicesima riga, in luogo delle parole: «conseguenti» deve leggersi «convergenti con».

